

## L'annuncio del dono dello Spirito ai discepoli (9)

Pr. 7, 37-39

Il contesto è "il <sup>grande</sup> giorno della festa". La festa è quella delle capanne (7, 2). Era la più gioiosa dell'anno: ricordava il cammino di Israele nel deserto quando abitava sotto le tende; nello stesso tempo era la festa del ringraziamento dopo il raccolto e la vendemmia. Il grande giorno era l'ottavo, quello della chiusura.

In quel giorno si faceva una processione. Partiva dalla piscina di Siloe, dalle sue acque il sommo sacerdote attingeva in un calice d'oro, poi in processione si andava al tempio e si versava l'acqua sull'altare dei sacrifici da cui scorgeva per tutta Gerusalemme. Il gesto equivaleva a un augurio di benedizione e di abbondanza di beni materiali; partendo dal cuore di Gerusalemme, il tempio, essa sarebbe corsa sulle muraioni.

Era quello il momento "clou" della festa; l'entusiasmo della folla esplodeva in una gioia irrefrenabile, con allusioni evidenti all'attesa e alla venuta del messia.

L'inno di Isaia 12, 3-6 dava corpo alle più rosee speranze: "attingerete acqua con gioia alle sorgenti della salvezza" (v. 3).

Gesù assisteva alla processione presso qualche porta della città (7, 10). Alzatosi "esclamò a gran voce" (espressione usata nella Bibbia per indicare la maniera di parlare dei profeti). Il suo è un annuncio solenne, una affermazione che contiene una grande verità che è un ribaltamento di quello che credeva la gente (perché così era loro insegnato): non l'acqua della piscina era simbolo di grazia (tutto l'anno che Dio la dà per l'uomo), ma quella che viene da lui, salvezza e dà vita. "Chi ha sete venga a me e beva, chi crede in me; come dice la Scrittura, fiumi d'acqua viva sgorgheranno dal suo seno".

Gesù sta citando letteralmente Mt. 55, 1: "O voi tutti assetati venite all'acqua..." dove è chiaro che l'acqua è Dio, che si offre come sazietà e pienezza dell'umanità! "Chi non la desidera venga ugualmente; comprate e mangiate senza denaro e senza spesa viva e fatta". Gesù è dunque l'acqua che sazia il credente con il suo amore, gratuitamente, senza mantenerlo. E inoltre lo trasforma in una sorgente di acqua viva.

Il "serbo" da cui sgorgano "fiumi di acqua viva" è quello di Gesù, non è quello del credente. Infatti dice che quell'acqua ~~è~~ è lo Spirito Santo che sarà il dono di Gesù moriente e poi risorto.

Nel c. 4 di Gv, nel dialogo di Gesù con la samaritana, si espone lo stesso messaggio: "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: Dammi da bere! Tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva" (4, 10). "Chi beve dell'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna" (4, 14).

Ecco i frutti dello Spirito Santo come ~~una~~ opera nella nostra vita. Gesù si rivolge alla samaritana e le chiede: dammi da bere. I giudei di Mezzogiorno e le donne samaritane, ma Gesù (e prob. deve essere il nostro atteggiamento per opera dello Spirito Santo) non riconosce le barriere razziali, la differenza tra nazione e nazione, tra pagani e stranieri. Non si rivolge dall'alto della sua superiorità di maestro giudeo nei confronti di una donna e per di più samaritana, ma dal basso. Questo concetto verrà poi espresso nel c. 13 con la lavanda dei piedi, dove l'azione di servizio di Gesù comincia dal basso, dalla parte più sporca e impura dei discepoli.

[⊕ come un uomo bisognoso di un fante: dammi da bere].

"Se tu conoscessi il dono di Dio", Gesù è colui che cerca di conquistare l'adultera e non le rimprovera i suoi sbagli, ma le offre un regalo,

Chi ascolta il dono dello Spirito, capisce che quando Gesù si rivolge alle persone che lo hanno tradito, cioè a coloro che sono peccatori, non richiede un pentimento attraverso l'atto di dolore, ma offre un regalo: hai peccato, hai fallito sei stato infedele, io non ti chiedo di fare penitenza, ma ti dico: guarda quanto ti amo, forse non avevi ancora capito quanto era grande il mio amore. Quando Gesù si avvicina all'unico peccatore non è mai per rimproverarlo e neanche per chiedergli conto dei suoi errori ma per offrirgli un regalo più grande di quello che non avesse mai conosciuto. Allora Gesù a questa donna samaritana adultera che lo tradito dice: se tu conoscessi il dono di Dio (cioè: sono venuto qui apposta per farti un regalo) e chi è colui che ti dice: dammi da bere. Tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva. C'è qui un'espressione un po' misteriosa: abbiamo un pozzo e Gesù dice: se tu accetti questo mio dono io ti do un'acqua zampillante, non l'acqua del pozzo, che come quella della piscina di Siloe è stagnante, ferma. Gesù le ha fatto una proposta di amore, una nuova offerta perché Dio non distingue tra eretici e ortodossi, tra pagani e giudei, tra peccatori e giusti, ma a tutti Dio comunica incessantemente il suo amore. La donna conosce solo il dono di Giacobbe (4, 12), il pozzo (tirare su l'acqua dal pozzo significa abbeverarsi col proprio sforzo) e non riconosce, né immagina un dono gratuito da parte di Dio. L'amore di Dio non va meritato con i nostri sforzi, ma va accolto come dono gratuito del suo grande amore. Gesù risponde alla donna, concreta, realistica che gli dice che non ha un mezzo per attingere e 'o pozzo è profondo, e chi beve di quest'acqua avrà di nuovo sete' (cioè chi cerca di avere l'amore di Dio attraverso lo sforzo umano si troverà sempre da capo ogni volta si troverà di nuovo a ricominciare) e continua: chi beve dell'acqua

che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua  
che zampilla per la vita eterna" (4, 14).

Sono la fede e la religione in contrapposizione tra loro. Chi cerca di ottenere la propria pienezza di vita, la propria santità attraverso gli sforzi si trova sempre da capo, non viene mai a raggiungere lo scopo, chi invece accoglie il dono gratuito da parte di Dio, afferma Gesù, sente che dentro di sé comincia a sgorgare (sono naturalmente immagini) una sorgente che zampilla in maniera crescente e progressiva per sempre. Quindi, alla donna che deve andare ogni giorno, con sforzo a tirare l'acqua fuori dal pozzo, Gesù dice: guarda che ti posso dare, se lo accetti! questo mio regalo, una sorgente che dentro di te zampillerà in maniera crescente e continua per la vita eterna. C'è una scelta da fare! Questo dono, che Gesù raffigura con l'acqua, è il dono dello Spirito Santo. Cosa significa una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna? È il dono d'amore gratuito ed incondizionato che Gesù Dio fa agli uomini. Una volta che noi accogliamo questo dono e lo traduciamo in altrettanto amore per gli altri, la sorgente zampilla con ancora più potenza. Più traduciamo l'amore che noi accogliamo da Dio in amore che volontariamente, liberamente, si fa servizio agli altri, tanto più, questa 'fontana d'acqua zampilla' in maniera crescente e continua. È quello che gli altri e Vangelisti hanno detto con altre immagini; il messaggio è identico, le forme per esprimere lo sono differenti. Marco dice: "con la stessa misura con la quale misurate, sarete misurati a quelle voi; anzi vi sarà dato di più" (Mc. 4, 24). Gesù dice che la misura con cui misuriamo a sarà data, quindi l'amore che noi diamo agli altri, prontamente ci viene restituito dal Padre, ma siccome Dio non si lascia vincere in una gara di amore e di generosità ci sarà data un'aggiunta. Cioè, se io do 50 ad'altro, mi viene restituito

il 50 più 25 e con lo 75, se qsto 75 lo do all'al-  
tro mi viene restituito 100, in definitiva l'a-  
more è la norma di crescita della persona.  
La persona che, sentendosi amata gratuita-  
mente da Dio, traduce qsto amore in altrettan-  
to amore per gli altri, inizia quel processo di  
crescita che non avrà mai fine. Gesù nel  
vangelo di Giovanni ha detto "perché il Padre  
dà lo Spirito senza misura", la misura la  
mettiamo noi. Tutto quello spazio della vostra  
esistenza che è occupato dall'interesse dell'e-  
goismo, dal piacere non più secondario e fin-  
di-diventa zona morta, ma se noi progressiva-  
mente ci lasciamo invadere da qsto amore,  
più amiamo gli altri e più respireremo dentro  
di noi delle energie sconosciute. La sfida  
che Gesù ci propone è: sentirci responsabili  
della felicità degli altri e permetterci a Dio  
di sentirsi responsabile della nostra.  
Qst'immagine dell'acqua che zampilla è il  
dono gratuito che Gesù ci fa dello Spirito san-  
to e qsto dono se trasformato in altrettanto  
dono di amore, viene potenziato senza fine e  
il uomo comincia un processo di crescita che  
vedrebbe la morte poter far terminare perché  
scavalcherà il momento della morte e conti-  
nuerà per sempre. ⊕